

Chiudete le università del Sud e trasferitele tutte al Nord!

Dopo Renzi che si fregia di parlare di Università di serie A (quelle del Nord, dalle classifiche quotate dal governo, che però non coincidono con quelle della Scimago per es. che mette il Politecnico di Bari da anni al primo posto tra le Università italiane pubbliche!), parlando all'inaugurazione del Politecnico di Torino, nessuno nota che c'è anche una certa schizofrenia in questa politica, come faceva notare Walter Tocci qualche anno fa.

Infatti, con i fondi strutturali europei si è finanziata la ricerca universitaria al Sud per circa 100 milioni l'anno nel periodo 2007/2014 - con risultati migliori rispetto ad altre voci di investimento - ma nel contempo si sono indebolite le strutture che dovevano gestire queste risorse. È il difetto dell'approccio italiano che utilizza i fondi straordinari europei in sostituzione di quelli ordinari, perdendo in efficacia e continuità dell'investimento. Non ha senso ridurre i ricercatori e gli studenti proprio nei territori che ricevono più fondi per la ricerca.

Eppure nessuno sembra responsabile di tali incongruenze. Mentre alcuni godono di fondi europei che gonfiano l'orgoglio di professori che però hanno ben poche strutture funzionanti per metterli in opera, continua il declino del Sud, ma non si danno nemmeno buone possibilità a chi si trova al Sud di trasferirsi (e chi ti assume, se i concorsi per «esterni» voluti dalla Gelmini sono pochissimi e costosissimi, almeno per la fascia degli ordinari... proponevo una soluzione almeno a questorecentemente).

Lavorare in un'Università del Sud sembra ormai essere in esilio senza scampo. Continua quindi il tassamento mediatico contro le Università del Sud. Segnalo infatti l'articolo di Pierluigi Panza sul corriere

di ieri. E un professore di notevole CV. Altri due colleghi molto quotati (Enrico Alleva dell'accademia dei Lincei, altro CVnotevole, e Fulvio Esposito di Camerino, già Rettore) che scrivono su *Espresso* sembrano confondere una restrizione di legge, quella di dover bandire un RTD-B per ogni 2 posti da ordinario, con avere i soldi per fare i posti, che non ci sono! Mettere questa restrizione per le Uni che non hanno soldi significa solo dover fare i salti mortali per far uscire pochissimi posti sia di RTD-B, che di Ordinari!

Solo 10 anni fa quando si faceva un ordinario, gli si dava un ricercatore. Ora la legge potrebbe avere sancto esattamente la stessa cosa, con la enorme differenza che soldi non ce ne sono, a parte forse qualcosa al Nord. Sembra a tutti quasi che le Università vogliano promuovere ad oltranza gli interni, quando invece la materia è più complessa.

Negli anni del concorso Berlinguer sono stati promossi 50% degli associati, probabilmente la maggior parte anziani, e siccome il 50% degli ordinari è andato in pensione dal 2007 ad oggi, probabilmente (calcolo in prima approssimazione) una metà di quelli del concorso Berlinguer lo sono andati. Quindi è rimasta un'altra 50% di associati che non è mai stata promossa, e diciamo che non sarà tutta necessariamente la più scadente. Poi ci sono quelli che non erano ancora associati, ma per poco, o che venivano dal CNR (o dall'estero) e magari oggi sono molto validi.

Insomma, si continua a fare disinformazione. Ma abbiate il coraggio allora di chiudere queste università in tronco tutte, e trasferirle di peso al Nord, se questo pensate che risolva il problema.

Michele Ciavarella
Politecnico di Bari

